



NEXT GENERATION SCHOOLS

CASO STUDIO 1



SCUOLA ENRICO FERMI / TORINO
SECONDARIA DI I GRADO / I.C. VITTORINO DA FELTRE



Questo caso fa parte di “Ambienti da imparare”, una raccolta di casi di scuole che hanno progettato e imparato a usare ambienti di apprendimento innovativi, ospitata nel blog "Next Generation Schools" di FUTURAnetwork

A cura del sottogruppo "Formazione-Innovazione-Edilizia Scolastica" del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 4 "Istruzione di qualità"

Il progetto è stato curato e coordinato da Marco Gioannini (Fondazione Giovanni Agnelli) e Maria Chiara Pettenati (Indire)

Hanno contribuito inoltre alla realizzazione del progetto:

Giuditta Alessandrini, Mariaflavia Cascelli, Silvia Moriconi (ASviS), Francesco Carrer, Filippo di Donato (CAI), Erika Merlone (CISL), Paola Lionetti, Daniela Storti (CREA), Francesca Repetto (Fondazione Compagnia di San Paolo), Laura Bandinelli (Fondazione Monte dei Paschi di Siena), Sonia Massari (Future Food Institute), Claudia Segre, Serena Spagnolo (Global Thinking Foundation), Edi Fanti (IC IL PONTORMO CARMIGNANO), Samuele Borri, Letizia Cinganotto, Beatrice Miotti, Elena Mosa, Lorenza Orlandini, Giovanni Nulli (Indire), David Tombolato (MUSE), Areta Sobieraj (Oxfam Italia), Leonardo Menegola (PLEF), Pasqualina Morzillo (WWF Italia).

Progetto grafico e impaginazione: Francesca Spinozzi

SCUOLA ENRICO FERMI / TORINO SECONDARIA DI I GRADO / I.C. VITTORINO DA FELTRE

Scheda a cura di Marco Gioannini e Raffaella Valente, Fondazione Agnelli

Data di pubblicazione: febbraio 2023

DIMENSIONE DELLA TRASFORMAZIONE

LA TRASFORMAZIONE HA RIGUARDATO L'INTERO EDIFICIO,
INCLUSI GLI SPAZI ESTERNI.



IN BREVE

La scuola Fermi dal 2014 al 2019 (cantieri da giugno 2018 ad agosto 2019, con chiusura del plesso e temporaneo trasferimento delle attività scolastiche) è stata oggetto di un ripensamento completo e radicale nell'ambito del progetto *Torino fa Scuola* (Compagnia di San Paolo e Fondazione Agnelli, in collaborazione con Città di Torino e Fondazione per la Scuola). Il progetto ha previsto

la riqualificazione fisica e didattica di due scuole medie in città, con l'ambizione più ampia di realizzare un processo 'esemplare' per altri interventi innovativi e a varia scala sul patrimonio italiano di edilizia scolastica. I principali focus del progetto sono stati:

il rinnovamento degli spazi di apprendimento, il coinvolgimento delle comunità scolastiche di riferimento, la qualità dell'architettura.



IL CONTESTO

La scuola Fermi è la secondaria di I grado dell'I.C. Vittorino da Feltre, nel quartiere Nizza Millefonti di Torino. L'istituto si trova in prossimità del Lingotto - edificio simbolo della produzione FIAT del XX secolo - e dei principali ospedali della città. Tutto il quartiere è oggetto di importanti trasformazioni, avviate con la **riconversione** di alcuni edifici industriali e proseguite con altri interventi ancora in corso, come la nuova sede della Regione.



La scuola accoglie un'utenza mista, con una presenza di immigrati e seconde generazioni in linea con la media cittadina.

La scelta della Fermi da parte delle due fondazioni ha tenuto conto di queste caratteristiche, come pure di due aspetti più prospettici: **demografico e tipologico**.

Le proiezioni di evoluzione della popolazione indicano per la zona

la necessità di conservare spazi scolastici nei prossimi decenni.

La tipologia architettonica dell'edificio originario era fra le più diffuse: progettato nel 1961, apparteneva alla grande stagione dell'edilizia scolastica del boom economico e della crescita demografica del Paese, come circa un terzo delle scuole italiane.



GLI STAKEHOLDER

La riqualificazione di scuola Fermi è stata realizzata nell'ambito di *Torino fa Scuola*, promosso da Compagnia di San Paolo e Fondazione Agnelli, in collaborazione con Città di Torino e Fondazione per la Scuola.



Un intervento voluto, dunque, da soggetti del terzo settore su un edificio a tutti gli effetti pubblico. Perciò il modello è stato innovativo anche sul **piano giuridico**: due fondazioni private no profit hanno finanziato e realizzato in modo

diretto l'intervento su due scuole (la seconda è la media Pascoli, quartiere Cit Turin), collaborando positivamente con l'ente pubblico, proprietario dell'edificio.

Per costruire un modello generalizzabile di **riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico** è stato disegnato e implementato un processo complesso, che ha previsto il coinvolgimento della comunità scolastica, un concorso di architettura, la realizzazione concreta degli interventi e un accompagnamento al ridisegno e alla riappropriazione

dei nuovi spazi, con un dialogo e una **partecipazione** in tutte le fasi di ogni soggetto della scuola, in modo particolare, degli insegnanti.



PERCHÉ

La genesi ideativa del progetto si deve alla Fondazione Agnelli, dal 2013 impegnata in un programma di ricerca sui nuovi ambienti di apprendimento e interessata a concretizzare gli esiti di ricerca in un progetto operativo.



Insieme a Compagnia di San Paolo e al suo ente strumentale Fondazione per la Scuola, sono state poi individuate **competenze e risorse** per lo sviluppo comune dell'intervento. Se Torino fa Scuola è nato per la volontà delle fondazioni di sperimentare e donare a Torino un importante intervento di innovazione

scolastica, fin dall'inizio vi era anche l'ambizione di offrire idee e modelli - anche processuali - di rinnovamento del **patrimonio edilizio scolastico** potenzialmente replicabili in tutto il Paese (a varie scale, non solo quella più ampia di riqualificazione completa) con un focus specifico sulle nuove didattiche.



COSA

La trasformazione ha preso le mosse dalla definizione del “concetto pedagogico”, un documento realizzato da un gruppo di lavoro ad hoc, con la partecipazione di numerosi docenti, e condiviso con tutta la comunità scolastica, dove è stata formalizzata una visione di sviluppo della scuola.

Il documento ha poi costituito la base per le proposte dei progettisti, giunte attraverso il concorso di progettazione. I **principi guida**, in estrema sintesi, sono stati: autonomia degli studenti e loro possibilità di movimento (come occasioni per il loro protagonismo); apertura della scuola; diffusione degli ambienti di apprendimento al di là dell’aula tradizionale, includendo spazi interni di norma non utilizzati per le attività e gli spazi esterni.

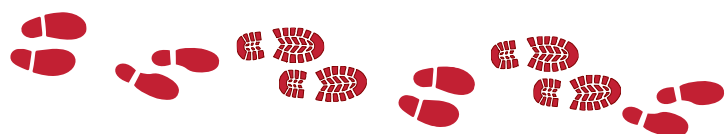




L'innovazione ha incorporato una riflessione sull'organizzazione, con riformulazione dell'orario generale, passaggio dell'orario quotidiano a un modulo 8.30/15.30, ripensamento delle modalità di svolgimento delle pause, nuove modalità di sorveglianza all'interno della scuola.

L'intervento ha innovato a partire dalla struttura esistente, ripensando il sistema di **accessibilità** dell'edificio e la sua **sostenibilità energetica**, ridisegnandone l'involucro fisico, con l'aggiunta di volumi che costituiscono nuovi fronti e dispositivi per le attività all'aperto.

L'interno è stato ripensato come paesaggio di apprendimento articolato, anche attraverso gli arredi, in diverse tipologie di ambienti. Il fulcro didattico sono raggruppamenti di **aule tematiche** (cluster), tra le quali gli studenti si muovono durante l'orario scolastico: la classe non è più legata a un'aula.





Gli esterni sono organizzati in ambiti tematici, a estensione e integrazione del programma didattico interno. Sul nuovo giardino affacciano gli spazi più aperti della scuola: l'area ristorazione, che comprende una caffetteria, e la biblioteca/auditorium.



L'intero sistema scuola è progettato, anche negli aspetti gestionali, per diventare anche un vero e proprio **centro civico**, aperto al quartiere.





COME

Il coinvolgimento attivo della comunità scolastica è stato costante e qualificato: una **pedagogista** e un'**architetta** hanno accompagnato il processo per 5 anni fino alla riconsegna dell'edificio.

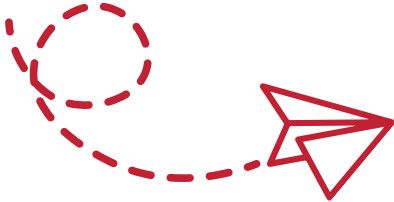


Una prima intensa fase ha riguardato la **progettazione condivisa**, in particolare da parte dei docenti: un anno e più di dialogo interno - con workshop e laboratori -, visite a scuole innovative, incontri pubblici per definire il nuovo **'concetto pedagogico'** come base della progettazione. Il ruolo della comunità scolastica è proseguito nelle fasi successive attraverso la sperimentazione diretta di alcune proposte didattiche e organizzative, che ha

preceduto gli interventi sull'edificio, con una funzione anche di formazione dei docenti. Una volta individuato il progetto, si è svolto un dialogo diretto con i progettisti per l'affinamento e il miglioramento delle proposte originarie.

Nei primi mesi di insediamento nel nuovo edificio, le fondazioni hanno promosso **attività di monitoraggio** e accompagnamento degli insegnanti.

Purtroppo, alcune iniziative di sperimentazione e formazione sono state rallentate dalla pandemia.



È oggi in corso di definizione una collaborazione con la Città di Torino: attraverso un **“Patto educativo di Comunità”** si vuole concretizzare l’apertura della scuola al territorio. La scuola è oggetto di frequente interesse e visita da parte di molti attori coinvolti nelle azioni del PNRR (altre scuole, progettisti e pubbliche amministrazioni, dall’Italia e dall’estero).

